

Il Maggio senza paura trionfa contro la crisi

Un Ring pieno di emozioni, ma il governo non c'è

di CHIARA DINO

I visionari fureri del Ring wagneriano entrano in scena dopo che l'hanno già fatto i mega cartelloni del Maggio affissi all'ingresso del Comunale. Quelli su cui campeggiano dei musicisti privati dei propri strumenti e accompagnati dalla scritta «Senza musica mai». Alla prima del 72esimo Festival del Maggio Fiorentino, con il *Crepuscolo degli dei* de La Fura dels Baus, la parola crisi risuona un po' ovunque. Sarà forse per questo che la magnificenza delle scene firmate dai funambolici catalani colpisce ancora di più una volta che ci si siede in platea.

In un teatro del tutto sprovvisto di vip, ma pur sempre quasi pieno, la vera star è Stéphane Lissner. Il sovrintendente del teatro alla Scala spende solo parole di encomio «per questa produzione che rappresenta un onore per l'Italia e Firenze». L'ultima puntata della saga wagneriana è quella che lo vede per la prima volta ospite qui al teatro del Maggio. «Per l'Oro del Reno, Valchiria e Sigfrido non ho potuto essere presente. Oggi sono colpito dalla straordinaria direzione di Mehta e dal lavoro dell'orchestra di questo teatro - aggiunge - Questo è uno spettacolo di levatura mondiale, una risposta a quanto sta succedendo alla cultura nel nostro paese». Il pensiero corre ai tagli del Fus e alla manifesta competizione tra il Maggio e La Scala. Su cui lo stesso Lissner ha decisamente da obiettare. «Non si tratta di competizione, tra noi e questo teatro non ce n'è mai stata. Sia io che il vostro sovrintendente ci stiamo battendo per difendere il nostro lavoro e quello dei nostri collaboratori». È la stessa versione di Francesco Giambone che alla fine del primo atto annuncia: «Nel 2011 un nostro spettacolo andrà a Milano. E anche noi abbiamo inserito un lavoro del teatro alla Scala nel nostro cartellone». Più di tanto non dice. Ma aggiunge: «Sono felice di questa serata, felice di

aver portato a compimento la Tetralogia, e di aver chiuso l'anello di Wagner con questa prima mondiale. Questo è il Maggio che continua ad esistere. Il Maggio che nel 2010 aprirà con *La donna senz'ombra* di Strauss diretta da Mehta e con la regia di Mario Martone. Il Maggio esiste, malgrado l'assordante silenzio da parte delle istituzioni». In effetti di politici da Roma non è venuto nessuno. Il ministro Bondi, seppur invitato non si è visto («Un'offesa nei confronti dei lavoratori», dice Dario Nardella, presidente della Commissione Cultura a Palazzo Vecchio). Ci sono i candidati sindaco Valdo Spini e Mario Razzanelli e c'è Matteo Renzi con Agnese, la moglie. Il candidato alla prima poltrona di Palazzo Vecchio è alla sua prima esperienza con Wagner e dice «uno spettacolo bellissimo, lungo, impegnativo, ma bellissimo».

Già lo spettacolo. Applaudito e seguito da una platea attentissima si apre sulla scena delle tre Nornes che tessono i fili del destino: sospese nell'aria, cantano tristi presagi. Ma è l'addio fra Sigfrido e Brunilde il momento forse più intenso. Agitato, com'è, sulla stessa rupe, dove nella scorsa puntata del Ring, i due per la prima volta, si erano amati. Cambia totalmente registro la messa in scena de *La Fura dels Baus* nella scena seguente. Quando Gunther e Guttrune cospirano contro l'amore di Brunilde e Sigfrido. Il rosso sangue incombe su una scena dalle tinte forti. Sul palco aleggia un erotismo tutt'altro che celato, che troverà il suo acmé nella scena in cui Gunther chiede a Brunilde il suo amore e il suo corpo.

Sarà forse questa forza visiva che fa dire a Nicola Piovani: «Trovo sublime la musica wagneriana e l'esecuzione che ne fa questa orchestra diretta da Mehta, un po' gigionasca la messa in scena de *La Fura*». Anche Aldo Bennici, direttore artistico dell'Ort si spende in parole entusiastiche sull'esecuzione della partitu-

ra musicale ma lascia in sospeso il giudizio sulla visionarietà furera. Mehta porta a casa ancora una volta un successo.

E mentre Lissner ricorda che il prossimo anno il maestro, proprio alla Scala, dirigerà ancora la Fura nel *Tannhäuser* di Wagner, qui al Maggio (che anche quest'anno ha fatto il pieno di premi Abbiati, con riconoscimenti a *Phaedra* di Henze, Roberto Abbado e Daniela Dessi) si prepara una festa tutta per Mehta. La sera della sua prima mondiale è anche quella del suo settantatreesimo compleanno. Ecco perché se il sipario si chiude sul crollo del Walhalla, la notte finisce davvero con la festa per il direttore: sul palco appare una scritta dove si legge «tanti auguri Maestro». Il pubblico applaude, poi, almeno quello più blasonato, si trasferisce a Palazzo Tornabuoni, per la festa del dopo-teatro.

Successo

Applausi per Mehta e per l'orchestra. Alla fine grande festa a Palazzo Tornabuoni per celebrare la fine della Tetralogia

L'alleato

Presente in platea anche il sovrintendente de La Scala Stéphane Lissner: «Una produzione che fa onore all'Italia»

